

rencontre d'Alexandre avec les brahmanes et celle d'Auguste avec une délégation de ces sages indiens. A. Meeus livre des réflexions très intéressantes sur la méthodologie à appliquer dans l'étude des sources trop rares relatives aux diadoques. Les cinq contributions de la seconde partie s'attaquent à des points spécifiques de l'histoire des diadoques : la stratégie d'Eumène de Cardia lors de la bataille de Gabiène, bataille finale contre Antigone le Borgne, l'âge des Argyraspides, la vieille garde d'Alexandre et la meilleure unité d'infanterie servant en Asie après la mort d'Alexandre, la date et l'attribution des titres royaux à Antigone et à son fils Démétrios par les Athéniens en 307 selon Plutarque qui, pour P. Paschidis, se trompe, le rôle des *philoï* royaux comme intermédiaires entre les rois hellénistiques et les cités grecques (au travers de la carrière d'Adeimantos de Lampsaque). Les contributions de la troisième section mettent l'accent sur le changement de perspective qui marque depuis quelques années le regard que les savants portent sur la Perse et sur les survivances culturelles perses à l'époque des diadoques. On reconnaît maintenant que les traditions perses ont subsisté dans l'empire d'Alexandre et à l'époque hellénistique. M. J. Olbrycht met en valeur le rôle important joué par les Iraniens dans l'administration et l'armée d'Alexandre et de ses successeurs. L. Ballesteros Pastor examine les preuves de la continuité iranienne en Anatolie et l'existence, à l'époque hellénistique, de poches de résistances autour de souverains proclamant leur attachement au passé iranien. Sabine Müller s'intéresse aux épouses iraniennes de diadoques, particulièrement à Apama, femme de Séleucos, dont le rôle aurait permis de rapprocher Séleucos et ses sujets asiatiques. Les articles de la dernière partie analysent l'utilisation des différentes formes de propagande utilisées par Alexandre et ses successeurs. Ainsi, le concept de « liberté des Grecs » est employé comme moyen de manipuler l'opinion dans le monde grec (G. Squillace, Elisabetta Poddighe). Les animaux trouvent leur place dans la propagande des diadoques. En Égypte, Ptolémée utilise un culte du serpent associé à la fondation d'Alexandrie pour établir un lien entre sa royauté et celle d'Alexandre (D. Ogden). Ptolémée et surtout Séleucos montrent les images d'éléphants pour attirer l'attention sur l'autorité qu'ils exercent (Alonso Troncoso). Ces actes du symposium sur l'époque d'Alexandre et de ses successeurs sont utiles, car chaque contribution, même lorsqu'elle porte sur un détail, donne lieu à une conclusion intéressante. Une suite est prévue qui verra le jour lors d'un colloque sur le roi et la cour à la même époque. Si les actes en sont aussi riches que ceux-ci, on les attend avec impatience.

Jean A. STRAUS

Richard ALSTON, Onno M. VAN NIJF & Christina G. WILLIAMSON (Ed.), *Cults, Creeds and Identities in the Greek City after the Classical Age*. Louvain, Peeters, 2013. 1 vol. 16,5 x 24,5 cm, XII-400 p., ill. (GRONINGEN-ROYAL HOLLOWAY STUDIES ON THE GREEK CITY AFTER THE CLASSICAL AGE, 3). Prix : 75 €. ISBN 978-90-429-2714-8.

In questo volume è pubblicata l'ultima parte di una serie di seminari tenuti a Groningen, Atene e Londra tra il 2003 e il 2006 nel quadro di un progetto internazionale di ricerca dal titolo *The Greek City after the Classical Age* ed è a mio vedere assai apprezzabile che all'origine vi sia stato anche il desiderio di riprendere, a

sessant'anni dalla pubblicazione, il fondamentale studio di A.H.M. Jones, *The Greek City from Alexander to Justinian* (Oxford 1940). *Cults, Creeds and Identities in the Greek City after the Classical Age* è il terzo e conclusivo prodotto della ricerca: alla comunità scientifica sono già noti i due precedenti studi pubblicati nella nuova collana *Groningen-Royal Holloway Studies on the Greek City after the Classical Age*: R. Alston, O. M. van Nijf (eds.), *Feeding the Ancient Greek City*, Leuven 2008 e O. M. van Nijf and R. Alston (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Leuven, 2011. Nell'*Introduction* i curatori presentano il tema unificante del volume: lo sviluppo delle religioni nella città greca post-classica, una materia eterogenea e complessa che fatica a trovare modelli interpretativi soddisfacenti; la varietà degli strumenti esegetici e la pluralità delle posizioni teoriche con cui intendere il fenomeno talora rendono non sempre agevole il dialogo scientifico. Alcune tradizioni di studi, inoltre, considerano secondari gli sviluppi della religione greca rispetto ai grandi mutamenti politici e culturali dell'epoca ellenistica e quindi tendono a trattare gli aspetti religiosi come mera appendice della narrazione storica. La sfida di affrontare in modo produttivo tutto questo ha spinto gli autori del volume a confrontarsi anche con una visione francamente negativa che ancora si serve di categorie come quella di declino e decadenza per descrivere la religione greca in età ellenistica e romana. A chi è ancora convinto di questo bisogna forse ricordare, allora, che anche sotto il profilo religioso "la cité grecque n'est pas morte à Chéronée, ni sous Alexandre, ni dans le cours de toute l'époque hellénistique." (L. Robert, *Théophraste de Mytilène à Constantinople*, CRAI, 1969, p. 42 = OMS, V, p. 561). In età ellenistica e romana la dimensione civica assume, invece, un valore decisivo nell'accettazione del culto di nuove divinità e le città hanno una funzione propulsiva ed efficace in un ambito religioso sostanziale come il culto del sovrano. La categoria di *polis religion*, dunque, costituisce per i curatori un mezzo ancora utile per comprendere come i cittadini usassero la religione nel dar forma alla propria *cultural identity and political experience* (p. 10). Sarebbe ingenuo, d'altro canto, ignorare il ruolo del Giudaismo prima e del Cristianesimo poi nell'età post-classica e infatti più della metà dei contributi dedicano approfondimenti mirati al problema dell'interazione e adattamento (Sorek e Noy, Iosif), della competizione (van Kooten), delle trasformazioni (Drijvers), dell'influenza reciproca (Mulryan), delle innovazioni (March) connesse alla diffusione di queste nuove esperienze e realtà religiose nel mondo ellenistico e romano. Le peculiarità che in età ellenistica distinguono cerimonie religiose come le processioni e le innovazioni che caratterizzano un momento fortemente identitario come la festa e la panegyris è il tema del primo contributo (Chanotis), un soggetto specifico scelto assai bene per approfondire in modo concreto e originale la ricerca. Nel testo successivo (Anagnostou-Laoutides) si esamina il problema delle origini vicino-orientali del culto del sovrano in età ellenistica. Il culto del sole non era certo una novità nel mondo greco, ma nuova è la forza impegnata nell'onorare il sole, nell'accentuarne il vigore benefico, nell'identificarlo con il re e nel riproporre quest'assimilazione a popolazioni orientali da secoli abituate a venerare l'astro. Attraverso lo studio di un caso particolare, un tempio ad Ai Khanoum (Battriana, nell'odierno Afghanistan), l'indagine archeologica è proposta come uno strumento adatto per analizzare le dinamiche culturali e identitarie e rendere intelligibile il tessuto urbano e sociale di questa città (Mairs). Il contributo

successivo valorizza la forza del giuramento, atto non solo vincolante ma momento rituale da celebrare in luoghi adatti all'interno della polis e iscrivere poi nella sua memoria collettiva (Williamson). A questo segue un'indagine sul valore degli oracoli e sul rango degli individui che ne erano sacerdoti in Asia Minore in età romana; non si riscontra nessun declino: al contrario l'ambito di utilizzo e frequentazione dei santuari oracolari si espande all'interno del nuovo Impero che ne permette una crescita prima sconosciuta (Busine). Le dediche *ex voto* poste dalle autorità locali della provincia di Acaia rappresentano l'oggetto del lavoro successivo (Schörner); le divinità tradizionali, come Apollo, sono i destinatari principali delle offerte, l'unica nuova divinità onorata è, naturalmente, l'imperatore. A ciò segue un'indagine sul modo in cui nella *Periegesi della Grecia* Pausania integra nelle tradizioni consolidate le innovazioni religiose, in particolare nei casi di Mantinea, Corinto e Patrai (Pretzler). Per inquadrare l'opera e i suoi obiettivi utile anche F. De Angelis, *Pausania e i periegeti. La guida antica sulla Grecia*, in E. Vaiani (a cura di), *Dell'antiquaria e dei suoi metodi*, Pisa, 1998, p. 1-14. I rimanenti contributi, come già osservato, guardano non al passato e al rapporto delle nuove realtà religiose con le strutture precedenti, ma indagano i contatti e le modificazioni reciproche determinate dal rapporto con il Giudaismo e il Cristianesimo. Così si può rilevare il grado d'integrazione per i Giudei di Dura-Europos (Sorek, Noy) o la posizione di San Paolo di fronte al colto e impegnativo pubblico di Corinto (van Kooten), in un articolo con lacune bibliografiche sorprendenti (mancano, per esempio, M.W. Gleason, *Making Men. Sophists and Self-Presentation in Ancient Rome*, Princeton, 1995 e *Le martyre de Pionios, prêtre de Smyrne*, édité, traduit et commenté par Louis Robert, mis au point et complété par G. W. Bowersock et C. P. Jones, Washington, 1994). Contrariamente all'immagine che gli autori tendono a fornire, il comportamento dei primi Cristiani non si distingueva troppo da quello degli altri abitanti dell'Impero. Una lettura attenta delle fonti mostra la partecipazione – più tardi considerata inammissibile – ad attività caratteristiche della vita romana come le cerimonie religiose pagane, i giochi del circo, il teatro o la frequentazione di terme (Iosif). La trasformazione di Gerusalemme, la cristianizzazione dell'intero paesaggio urbano compiutasi nel IV secolo d.C. e le ricadute economiche di questo processo sono oggetto di un bel saggio di Drijvers. In quello successivo (Mulryan) viene studiata la disposizione delle prime chiese a Costantinopoli, edificate in siti scelti perché i nuovi luoghi di culto si sovrapponevano e oscuravano gli antichi templi pagani e per riprodurre la topografia cristiana di Roma. L'ultimo articolo (March) indaga la nuova morfologia urbana di Gerasa (odierna Giordania) e mostra quanto le basiliche e una spazialità alterata dalle necessità della religione cristiana abbiano obliterato i tratti della città classica. Un *Index locorum* e un *Index* completano un libro importante e ben curato; la scelta dei saggi e la loro congruenza rappresenta la degna conclusione di un progetto così impegnativo.

Domitilla CAMPANILE

Paraskevi MARTZAVOU & Nikolaos PAPAZARKADAS (Ed.), *Epigraphical Approaches to the Post-Classical Polis*. Oxford, University Press, 2013. 1 vol. 16,5 x 24 cm, XX-370 p., 28 fig. (OXFORD STUDIES IN ANCIENT DOCUMENTS). Prix : 90 £. ISBN 978-0-19-965214-3.